

**COMUNE DI PARONA
(Provincia di Pavia)**

CONSULTA COMUNALE PER L'AMBIENTE

VERBALE DELLA RIUNIONE OPERATIVA DEL 01/02/2020

**Riunione congiunta con la Commissione comunale consultiva di controllo per il termovalorizzatore
in occasione della presentazione del progetto di essiccazione e incenerimento fanghi da parte della
ditta Lomellina Energia**

Componenti presenti

Componente	Qualifica	Presente	Assente
BARONI Sergio (Associazione Futuro Sostenibile in Lomellina)	Rappr. Associazione	X	
MOLINA Alessandro (Parrocchia di San Pietro Apostolo)	Rappr. Associazione	X	
ORLANDI Riccardo (Italia Nostra)	Rappr. Associazione	X	
VARESE FABRIZIO (WWF Lomellina)	Rappr. Associazione	X	
BERNARDINELLO Gianfranco (Legambiente Lomellina)	Rappr. Associazione	X	
BASIRICÒ Daniele	Privato	X	
CARRUBBA Paolo	Privato	X	
DI AGOSTINO Palmarino	Privato	X	
FIRPO Piero	Privato	X	
GROPPO Manuela	Privato	X	
LORENA Giuseppe	Privato		X
SABATINO Angela	Privato	X	
Totali		11	1

Altri partecipanti

Per l'Amministrazione comunale:

Sindaco LORENA MARCO

Per Lomellina Energia:

ANGELONI (Presidente), COLOMBO, ARRIGHI, FASSONI, CARRACCI.

Consiglieri comunali:

AMBROSETTI CLAUDIO, LAWSON FABIOLA, SOFFRITTI RENATO, BONTEMPELLI ALESSANDRA, CAMERA ALESSANDRO, PONTEL MATTEO.

Ordine del giorno

- 1) Presentazione da parte della ditta Lomellina Energia del progetto per la realizzazione di un impianto di essiccazione fanghi presso l'inceneritore di Parona

Resoconto

Alle ore 9:30 del giorno 01 febbraio 2020, presso la sede municipale, i componenti della Consulta comunale per l'Ambiente si sono riuniti congiuntamente ai membri della Commissione consultiva comunale di controllo del termovalorizzatore e ai Consiglieri comunali, per assistere alla presentazione di un progetto per la realizzazione di un impianto di essiccazione fanghi effettuata dalla ditta Lomellina Energia, proprietaria dell'impianto di incenerimento rifiuti ubicato in Parona.

La riunione, che non è aperta alla partecipazione del pubblico e che non costituisce riunione plenaria della Consulta, è stata indetta dall'Amministrazione comunale allo scopo di informare i due organismi consultivi del Comune circa le intenzioni manifestate dalla ditta e di permettere ai membri della Consulta e della Commissione di apprendere direttamente dalla proponente i particolari del progetto.

Dopo i ringraziamenti di rito da parte del Sindaco Marco LORENA e un aggiornamento da parte di Riccardo ORLANDI circa lo stato di avanzamento dell'attività di revisione dei report trimestrali in carico alla Commissione, prende la parola l'Ing. ANGELONI di Lomellina Energia.

ANGELONI esordisce comunicando che a seguito della recente cessione delle proprie quote azionarie da parte del Comune di Vigevano, Lomellina Energia è ormai completamente posseduta dalle società A2A Ambiente (gruppo A2A) e Linea Ambiente (gruppo LGH), entrambi direttamente o indirettamente riconducibili ad A2A che ha quindi il completo controllo dell'impianto di incenerimento paronese.

ANGELONI prosegue illustrando ai membri della Commissione di controllo i contenuti del report del IV trimestre 2019 ed esporre i principali risultati dell'anno appena chiuso.

Vengono sottolineati:

- gli sforzi condotti in direzione di una maggior sicurezza per i lavoratori dell'impianto (ottenimento certificazione ISO 45001:2018)

- un aumento dei rifiuti in ingresso
- un aumento dell'energia elettrica prodotta
- i miglioramenti ottenuti sotto il profilo del contenimento delle emissioni, con concentrazioni medie di inquinanti monitorati ben al di sotto dei limiti previsti dall'autorizzazione.

Viene altresì comunicata la fine dei lavori di recupero dei vecchi capannoni inutilizzati, oltre alla demolizione del vecchio edificio di pre trattamento (dove sorgerà la nuova linea 3 di incenerimento) e del relativo impianto a nastro trasportatore usato per il trasferimento del combustibile alle linee 1 e 2.

Per un maggior dettaglio, si vedano le slide di questa prima parte della presentazione contenute nell'Allegato 1.

Si riporta l'intervento di Piero FIRPO, il quale suggerisce di integrare i riepiloghi delle emissioni presenti nei report periodici aggiungendo i valori massimi registrati (con relativa durata) e di implementare un confronto comparativo dei valori di emissioni ottenuti a Parona con quelli degli altri impianti del gruppo A2A.

Conclusi gli argomenti di specifica competenza della Commissione di controllo, ANGELONI affronta la presentazione del progetto per l'essiccazione e l'incenerimento di fanghi da depurazione presso l'impianto di Parona.

Anche in questo caso, per un maggior dettaglio delle informazioni fornite durante la presentazione si rimanda alle slide contenute nell'Allegato 2. Di seguito un sunto di quanto esposto.

Premesso che la ditta è già autorizzata a bruciare fanghi di origine civile e industriale (dal 2013 sulla nuova linea 3, dal 2018 su tutte le linee) e che essa non si è finora avvalsa di questa facoltà, viene palesata l'intenzione di richiedere alla Regione, ente competente in materia di inceneritori, l'autorizzazione a realizzare presso l'impianto di Parona una linea di essiccazione di fanghi da depurazione civile, fanghi che dopo il trattamento verrebbero bruciati nella attuale linea 2.

ANGELONI esordisce fornendo alcuni dati desunti dal sito web della Provincia di Pavia circa i volumi nazionali, regionali e provinciali di fanghi prodotti e trattati).

Tradizionalmente, in Italia la destinazione preferenziale per lo smaltimento dei fanghi è stata quella dello spandimento nei terreni agricoli al fine di migliorare la fertilità di questi ultimi, mentre l'incenerimento ha sempre rivestito un ruolo marginale.

A seguito delle preoccupazioni via via crescenti, sia in ambito scientifico che a livello di opinione pubblica, circa la dannosità dei fanghi per la salute dei consumatori (causa cessione di inquinanti ai terreni agricoli e per conseguenza loro immissione nella catena alimentare attraverso le coltivazioni), Lomellina Energia prevede uno scenario normativo sempre più restrittivo nei confronti dello spandimento, a tutto vantaggio della pratica dell'incenerimento.

A dire della Ditta, tale tendenza sarebbe in linea con le esperienze già maturate in altre nazioni, come ad esempio la Germania e la vicina Svizzera.

ANGELONI riferisce che A2A è uno degli attori principali di un progetto regionale volto a individuare le forme più idonee per la "valorizzazione e il recupero sostenibile dei fanghi da depurazione". In questo ambito, l'incarico principale di A2A è quello di studiare forme di recupero del fosforo dai residui di combustione dei fanghi.

Segue illustrazione di alcuni impianti di incenerimento che la ditta ha studiato sia in Italia (impianti di trattamento RSU e CDR di Brescia, Milano, Corteolona) che all'estero (impianto cantonale di Zurigo, mono dedicato).

Viene infine descritto il tipo di impianto che si avrebbe l'intenzione di realizzare a Parona. Il procedimento di trattamento può essere sintetizzato come segue:

- 1) I depuratori civili conferirebbero all'impianto il cosiddetto "fango disidratato", contenente una percentuale di sostanza secca pari al 25% e di acqua per il restante 75%.
- 2) Tali fanghi verrebbero essiccati facendoli transitare in batterie di essiccatori "a film sottile", costituiti da tamburi dotati di coclea interna riscaldati dall'energia termica prodotta dalle caldaie dell'inceneritore.

Come output si otterrebbe:

- vapore che, una volta filtrato dagli impianti di depurazione già presenti presso l'inceneritore, verrebbe reimmesso sotto forma di acqua negli impianti di raffreddamento e di produzione di energia elettrica delle caldaie;
 - fango essiccato con una percentuale di secco all'85% (fango allo stato solido), il quale verrebbe estruso e "pellettizzato" (trasformato cioè in pellet, del tutto simile per aspetto e dimensioni a quello utilizzato nelle stufe domestiche).
- 3) Il combustibile così ottenuto andrebbe ad alimentare la caldaia della linea 2, la cui tecnologia a letto fluido sembrerebbe costituire l'ideale per il trattamento termico di questi materiali.

Relativamente al processo sopra descritto, ANGELONI ha tenuto ad evidenziare i seguenti elementi:

- 1) Il nuovo impianto di essiccazione verrebbe realizzato all'interno di edifici già esistenti, oggetto di recupero a seguito dell'abbandono dell'attività di pre trattamento dei rifiuti solidi urbani. Non vi sarebbe quindi ulteriore consumo di suolo rispetto all'attuale.
- 2) I fanghi trattati proverrebbero esclusivamente da depuratori civili e si tratterebbe pertanto di residui derivanti dal trattamento dei "reflui urbani", ovvero:
 - acque di scarico degli edifici residenziali e assimilati (scuole, esercizi commerciali ecc.);
 - acque meteoriche;
 - acque utilizzate nei processi industriali, preventivamente depurate in impianti ubicati nelle ditte prima dell'immissione nella rete fognaria e pertanto assimilabili alle acque di scarico civili.
- 2) Il recupero dell'acqua estratta dai fanghi permetterebbe di diminuire il consumo di risorsa idrica locale: attualmente infatti tutta l'acqua utilizzata per il funzionamento dell'inceneritore viene atinta da un pozzo interno all'impianto.
- 3) L'essiccazione dei fanghi non comporterebbe alcun processo di combustione aggiuntiva rispetto a quelli già in essere, poiché i tamburi verrebbero riscaldati utilizzando l'energia termica prodotta dai forni di incenerimento senza necessità di combustibile aggiuntivo (es. metano).

4) L'intero procedimento (dallo scarico dei fanghi disidratati all'alimentazione della caldaia) avverrebbe in edifici pressurizzati, atti a contenere gli odori. Il fango pellettizzato e inertizzato perderebbe tra l'altro qualsiasi odore sgradevole (che potrebbe riapparire solo nel caso in cui il combustibile rientrasse in contatto con l'acqua).

5) I quantitativi massimi di incenerimento non varierebbero: rimarrebbero cioè entro l'attuale limite massimo di 380.000 t/a.

6) A fronte del nuovo scenario, la ditta doterebbe la linea 2 di un impianto di abbattimento degli ossidi di azoto ("DeNOx"), in modo da garantire anche per la vecchia linea gli elevati standard di contenimento delle emissioni previsti per la nuova linea 3.

Attualmente il limite per gli NOx è fissato in 200 mg/m³; i valori medi annui rilevati si sono attestati, dopo una serie di interventi migliorativi, a circa la metà.

Per la nuova linea 3, che nascerebbe già dotata di DeNOx, il limite imposto è di 80 mg/m³; la ditta stima che anche in questo caso i presidi di abbattimento permetteranno di livellare i valori di concentrazione a circa la metà.

Per la linea 2, a seguito dell'installazione del DeNOx, viene ipotizzata una diminuzione delle emissioni di NOx a circa 50 mg/m³.

7) Un possibile obiettivo per il futuro, che dipende dal risultato di alcune ricerche che A2A sta già effettuando all'interno di un progetto di livello regionale per la razionalizzazione della filiera dei fanghi, è quello del recupero del fosforo dai residui di combustione dei fanghi.

Premessa indispensabile al recupero del fosforo, materia prima per la produzione di fertilizzanti sempre più scarsa e costosa, è che i fanghi vengano bruciati separatamente dagli altri rifiuti (mono combustione anziché co combustione).

Al momento lo scenario che è stato delineato dalla ditta è quello della co combustione: mono combustione e recupero del fosforo sono stati descritti come un obiettivo "auspicabile" che necessita preventivamente delle giuste condizioni (la disponibilità di adeguata tecnologia per il recupero del fosforo) per essere raggiunto.

Al termine della relazione, si apre il dibattito.

Interviene il Consigliere comunale Renato SOFFRITTI per sottolineare le eventuali problematiche connesse alla movimentazione e allo stoccaggio dei fanghi, ossia emissione di miasmi e proliferazione di mosche. Sotto questo profilo, riceve rassicurazioni da ANGELONI.

SOFFRITTI espone anche alcune considerazioni circa l'inopportunità di questo progetto, causa contrarietà alla politica dell'incenerimento e stante la concentrazione di aziende a elevato impatto ambientale della zona. Cita anche i preoccupanti dati di mortalità della nostra provincia, che sconsiglierebbero un ulteriore aggravio dei carichi ambientali.

ORLANDI chiede delucidazioni in merito a se e come verrebbe modificata l'Autorizzazione Integrata Ambientale in termini di quantità massime di trattamento; chiede inoltre maggiori dettagli circa l'impiego, in esclusiva per l'incenerimento dei fanghi o combinato con quello degli altri rifiuti, della Linea 2.

ANGELONI chiarisce che l'attuale parametro quantitativo, riferito alle tonnellate di rifiuti conferibili annualmente all'impianto (380.000 t/a) e attualmente coincidente con la quantità massima di rifiuto sottoponibile a incenerimento, andrebbe disgiunto e aumentato in conseguenza del maggior tonnellaggio richiesto per il conferimento del fango tal quale (fango con tenore di sostanza secca del 25%). Permetterebbe

invece invariato il quantitativo totale di combustibile introducibile nelle caldaie (rifiuti solidi urbani, CDR, fango essiccato).

Relativamente alla destinazione della Linea 2, ANGELONI conferma che essa non verrebbe dedicata alla combustione dei fanghi, ma continuerebbe ad essere impiegata per l'incenerimento di tutte le tipologie di rifiuto. Una diversa destinazione è ipotizzabile, ma non nell'immediato.

Matteo GIAVAZZI interviene per sottolineare che, al di là della questione generale circa una corretta politica di gestione dei fanghi, la priorità per i cittadini residenti nel Comune di Parona è l'impatto ambientale del progetto e le sue conseguenze in termini di aumento delle emissioni.

ANGELONI rassicura che questi aspetti saranno senz'altro oggetto di apposita procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, all'interno dell'iter autorizzativo del progetto.

Alle ore 12:30, non essendovi altri interventi, il Sindaco dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente e verbalizzante
Riccardo Orlandi

Allegati:

- 1) Presentazione dei risultati del report di gestione dell'inceneritore del IV trimestre 2019.
- 2) Presentazione del progetto per la realizzazione dell'impianto di essiccazione fanghi